

La newsletter vuole essere uno strumento per mantenere un rapporto più stretto con i soci e con quanti amano questo albero straordinario e desiderano rimanere in contatto con l'Associazione. Attraverso la newsletter vogliamo fornire e scambiare informazioni su tutto ciò che riguarda il castagno e i territori dove vive, dagli aspetti ambientali alle tecniche di coltivazione, dagli aspetti legislativi ed economici alla valorizzazione turistica dei territori.

Newsletter N 37 del 13 dicembre 2023

La newsletter viene inviata settimanalmente a tutti i soci (Enti e Associazioni) in regola con il versamento della quota annuale e queste pagine sono a disposizione per pubblicare articoli o far conoscere esperienze che riguardano il castagno e i loro territori. Tutti gli altri possono ricevere la news facendone richiesta all'associazione: info@cittadelcastagno.it

Castagne: 40% in meno nel Bolognese, - 85% nell'Imolese

12 Dicembre 2023



Autore Marco Pederzoli

Confagricoltura: “Il clima instabile e la vespa cinese tra le principali cause”

Un netto crollo della produzione di oltre il 40% nel comprensorio di Bologna e addirittura dell'85% in quello di Imola rispetto allo scorso anno: è questo il bilancio della campagna castanicola del 2023 secondo i dati raccolti da Confagricoltura Bologna, in collaborazione con il Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Bolognese.

“Dopo la stagione positiva registrata nel 2022, con quantità produttive davvero importanti e interessanti quotazioni, quest'anno abbiamo vissuto una campagna davvero insolita, le cui difficoltà sono dovute principalmente alle avverse condizioni climatiche che hanno colpito duramente i castagneti”, commenta **Guglielmo Garagnani**, presidente di **Confagricoltura Bologna**.

I numeri infatti parlano chiaro. Nel **comprensorio Bolognese**, tra le **vallate dell'Idice** e del **Samoggia**, in quella che è l'area del Marrone Biondo, la **perdita** è stata tra il 40% e il 50% con una resa produttiva di soli **4,5/5 quintali all'ettaro contro gli 8 del 2022**. Ancora **peggiore** è stato il riscontro **nella Vallata del Santerno che ricade nel territorio imolese** dove, in particolare nella zona di **Castel del Rio**, si è assistito ad una mancata produzione tra l'**80%** e il **90%** con **1,10/1,20 quintali all'ettaro** ottenuti rispetto ai **5,50 dello scorso anno**.

“In primavera – afferma Garagnani – le forti piogge hanno compromesso in parte l'allegagione delle castagne mentre l'alluvione ha causato frane e smottamenti, facendo franare a valle molti castagneti. In estate, invece, i forti venti che si sono registrati sull'Appennino sia bolognese che imolese hanno determinato la rottura di molti rami e la caduta a terra di numerosi ricci. Oltre a questo, bisogna aggiungere l'estrema siccità dei mesi di agosto e settembre, trascorsi praticamente senza acqua per uno scenario che appariva già particolarmente compromesso strada facendo”.

La tanto sperata pioggia – aggiunge **Renzo Panzacchi, presidente del Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Bolognese** – è infatti arrivata in ritardo di qualche settimana rispetto alle necessità produttive – nello specifico a fine settembre e a metà ottobre – quando il frutto era già formato ed il pericarpo indurito. Tutto questo “ha causato in molti casi la screpolatura del pericarpo del frutto che, di conseguenza, non può essere più commercializzato. Per essere venduto al pubblico il prodotto deve presentarsi al massimo della perfezione possibile, cosa che in moltissimi casi non è stata purtroppo possibile ottenere”.

Se nel territorio bolognese questi risultati possono essere riconducibili a un clima sempre più instabile che, attraverso le forti piogge, ha generato anche frane e smottamenti impedendo agli agricoltori di poter raccogliere castagne e marroni, nel comprensorio imolese invece c'è da registrare anche la forte persistenza della **vespa cinese**, problema ancora lontano dall'essere risolto.

“La situazione – prosegue Panzacchi – è sempre critica nella zona di Castel del Rio, dove la vespa cinese continua a causare ingenti danni alla produzione. Spesso questo accade perché, alla fine delle operazioni di raccolta, alcuni castanicoltori continuano erroneamente a bruciare foglie e rametti che contengono il **Torymus**, un insetto parassitoide che è il principale nemico del cinipide del castagno e che ne contrasta la diffusione. In futuro bisognerà evitare di commettere questi errori per cercare di debellare così la presenza della vespa cinese”.

La scarsa quantità di castagne e marroni ha spinto i produttori ad affidarsi prettamente ad una vendita diretta al pubblico, soprattutto in occasione di sagre e mercati.

“In media – conclude Panzacchi – i **listini** si sono assestati su un **più 15%** rispetto allo scorso anno. All'ingrosso, nello specifico al **Caab**, le quotazioni possono infatti variare in base al calibro della castagna dai 3 euro fino agli 8 euro al chilo per quelli più pregiati”.

Fonte: Confagricoltura Bologna

Castagne in Emilia Romagna calibri inferiori e -30% di produzione

17 Ottobre 2023

Autore Marco Pederzoli

Renzo Panzacchi: “La buona notizia riguarda invece la minore presenza di cydie, per cui i danni ai frutti sono più limitati”

Anche l'**Emilia Romagna**, come la grande maggioranza delle regioni castanicole della Penisola, registra per il 2023 un **anno di magra in termini di produzione di castagne e marroni**, soprattutto a causa di **siccità e caldo anomali**.

A fare un primo bilancio della situazione, quando la raccolta è ancora in pieno svolgimento, è **Renzo Panzacchi**, presidente del Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Bolognese e **portavoce dell'associazione regionale dei consorzi castanicoltori dell'Emilia Romagna**.

“Quest'anno – spiega Panzacchi – le piante hanno sofferto soprattutto le temperature molto elevate dell'estate, per cui i calibri sono, in linea generale, inferiori rispetto alla norma. Questo sta creando problemi soprattutto con la Grande Distribuzione, **nonostante in compenso i frutti siano dolcissimi perché gli zuccheri, al loro interno, sono più concentrati**. Non si riesce infatti a rispettare il parametro di 70 frutti al massimo per formare 1 chilo, dal momento che ne occorrono tra i 72 e i 74 pezzi. Ciò provoca, di conseguenza, un **maggiore approvvigionamento della Gdo di prodotto estero, soprattutto dal Portogallo**. E' di fatto un insulto – fa notare Panzacchi – per chi si impegna quotidianamente nel portare avanti la castanicoltura tradizionale, peraltro senza l'utilizzo di trattamenti chimici. Allo stesso tempo, e per la medesima ragione, fa male vedere sui mercati alti quantitativi di Bouche de Betizac, una castagna che non ha nulla a che spartire, per sapore e qualità, con le nostre varietà tradizionali”.

Fatte queste premesse, Panzacchi rileva: “Mentre l'anno scorso gli 8 consorzi aderenti alla nostra associazione, che coprono una fascia che da Parma arriva fino a Forlì, hanno prodotto con i loro 450

soci circa 1.000 tonnellate di castagne, **quest'anno ci attesteremo probabilmente sulle 700 tonnellate**, quindi con un -30%. I danni della siccità e delle alte temperature, fortunatamente, sono stati in parte compensati dalla minore presenza di cydie, che hanno praticamente dimezzato, nel giro di un anno, i loro effetti nefasti sui frutti. Il merito, in questo ambito, va ascritto soprattutto all'impiego della tecnica della **confusione sessuale** per mezzo di ferormoni, che evidentemente ha prodotto i suoi effetti”.

In gran parte ancora tutta da giocare è la partita dei prezzi, che comunque stanno mostrando una tenuta maggiore rispetto al 2022. “Premesso che circa **il 40% del prodotto sarà commercializzato nelle sagre locali**, le quali rappresentano quindi un importante sbocco per la vendita – conclude Panzacchi – sul mercato le quotazioni registrano un aumento rispetto al 2022, poiché appunto mancano importanti quantitativi. In media, i listini si assestano su un +15% rispetto al 2022, con quotazioni che all'ingrosso variano dai 4 ai 4,50 euro il chilo”.

Per fare rete e continuare a tenersi aggiornata sulle novità in materia castanicola, l'associazione regionale dei consorzi castanicoltori dell'Emilia Romagna ha partecipato anche alla recente edizione di **Eurocastanea 2023**, svoltasi in Austria, con visite anche in terra di Slovenia e di Ungheria.

Castagne il bilancio 2023 dall'Appennino bolognese

11 Dicembre 2023



Autore Marco Pederzoli

Marco Carboni: “In generale, raccolto scarso, ma prezzi elevati”

Anche l'Appennino bolognese non fa eccezione rispetto alla gran parte d'Italia e, con il 2023, va in archivio un'annata di produzione scarsa, mitigata però da un mercato che ha regalato qualche soddisfazione in termini di listini.

A fare il punto della situazione per **myfruit.it** è **Marco Carboni**, membro del Consiglio di amministrazione del Consorzio Castanicoltori Appennino Bolognese, che spiega: “In generale abbiamo registrato un raccolto piuttosto contenuto, attorno al 50% rispetto a una produzione normale”.

Illustrando **i motivi**, Carboni continua: “A incidere in questa situazione sono state due fasi di stress che hanno subito le piante. La prima si è manifestata in primavera, con il freddo e le precipitazioni di maggio che non ha certo favorito l'allegagione. Poi, in settembre, abbiamo avuto siccità e caldo quasi paragonabili a quelli dello scorso anno”.

I prezzi, però, sono stati soddisfacenti. Conferma Carboni: “Da diversi anni non si vedevano listini così alti. La primissima qualità è arrivata anche a **10 euro il chilo all'ingrosso**, mentre l'anno scorso la medesima categoria si attestava a circa la metà”.

Facendo poi un bilancio di come è andata la stagione castanicola per la sua azienda agricola, Carboni aggiunge: **“Tutto sommato la giudico più che sufficiente.** Importante è stato fare manutenzione al castagneto, dalla potatura ad altre operazioni colturali. Chi vuole fare castanicoltura in modo professionale, deve infatti trattare il castagno come qualsiasi altro albero da frutto, non come una pianta spontanea quale poteva essere percepita ad esempio dai nostri nonni”. La grande maggioranza della propria produzione, Marco Carboni la destina al mercato del fresco, in gran parte al dettaglio, meno all’ingrosso. “Se dovessimo fare riferimento solo all’ingrosso – conclude – ci vorrebbero sistemi di produzione moderni, impianti comodi e specifiche macchine per la raccolta. Noi invece, anche per la zona in cui ci troviamo, facciamo castanicoltura tradizionale”.
